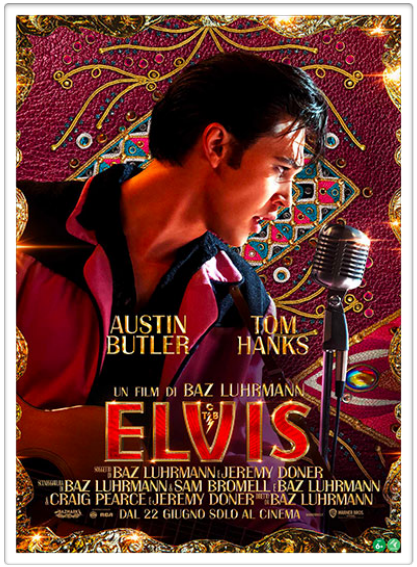


NOTE TECNICHE

Titolo originale: Elvis
Regia: Baz Luhrmann
Sceneggiatura: Baz Luhramnn, Sam Bromell, Craig Pearce, Jeremy Doner
Fotografia: Mandy Walker
Musiche: Elliott Wheeler
Montaggio: Matt Villa, Jonathan Redmond
Paese: Stati Uniti d'America, Australia
Anno: 2022
Durata: 157 minuti

CAST

Austin Butler: Elvis Presley
Chaydon Jay: Elvis bambino
Tom Hanks: Col. Tom Parker
Helen Thomson: Gladys Presley
Richard Roxburgh: Vernon Presley

LA NOSTRA RECENSIONE

«We're caught in a trap, I can't walk out, because I love you too much baby»

Non è un caso – credo – che il regista abbia inserito *Suspicious Minds* (uno dei brani più noti cantati da Elvis) all'inizio e alla fine del film.
Baz Luhrman è uno che il mestiere lo sa fare: mago del montaggio e della macchina da presa, torna alla regia nove anni dopo *Il grande Gatsby* (2013), mentre nel 2002 il suo *Moulin Rouge!*, presentato in anteprima a Cannes, si era portato a casa due Oscar e tre Golden Globe.
Questo per dire che parliamo di un cinema caratterizzato dallo sfarzo e dall'abbondanza, da scenografie imponenti e costumi sgargianti, ed è dunque *anche* un'esperienza visiva e sonora. Basti ricordare, tra le altre, la sequenza dove si alternano la "folgorazione" di Elvis per la musica (una specie di possessione) e la sua prima esibizione, che manda il pubblico in visibilio. Un cinema perfetto dunque per il racconto di una vita che, in fondo, è stata una sorta di prigione, dorata ma pur sempre prigione.
Il film infatti va ben oltre il cosiddetto "biopic", agendo a un livello più profondo, non solo Elvis cantante e showman, a tratti eccessivo e oltre le righe, ma anche il suo risvolto intimo e personale, appariscente ma anche cupo, filtrato da una regia che sa portare tinte forti a ogni immagine. In fondo poi, proprio come Romeo e Giulietta e come Jay Gatsby, anche Elvis è prima di tutto un uomo al costante inseguimento dell'amore.
E una mano sicura può anche permettersi il coraggio che altri non hanno avuto. Se ci fate caso il film è "Elvis che canta", non "ciò che canta", nel senso che il repertorio musicale è (quasi tutto) dato per conosciuto (mancano alcuni brani celeberrimi) perché il regista rifugge dal comodo "best of" immancabile invece in altri recenti biopic.
Lo stratagemma narrativo è il punto di vista del suo manager-pigmalione, il colonnello Tom Parker, il rapporto tra i due nell'arco di circa vent'anni anni, dagli esordi al successo planetario di Elvis, dal rapporto di lui con la famiglia a quello con la moglie Priscilla, dalla genesi del mito fino al declino. E in questi vent'anni gli Stati Uniti e il mondo cambiano per sempre, perdono la loro innocenza e danno luogo a rivoluzioni culturali e sociali mai viste: la morte di Sharon Tate (che ha ispirato anche l'ultimo Tarantino), di Martin Luther King, di Bob Kennedy.



Parker decide tutto, asseconda Elvis quando serve, lo contrasta quando The King fa di testa sua, lo manipola con ogni promessa, lo trasforma in un monumento vivente imprigionandolo a Las Vegas e passa all'incasso. S'inventa un concerto via satellite per evitare (anzi, impedire) il tour mondiale (ma nessuno sapeva che Parker fosse un immigrato senza passaporto).
Questa figura è da un lato il genio creatore di Elvis e dall'altro il suo malvagio distruttore, colui che fin da subito ne comprende il potenziale, lo mette nelle condizioni di nascere, poi lo distrugge.
"*Il sottotesto continuo del film sembra essere: se il mondo ha avuto Elvis lo si deve a lui, a questa sanguisuga a suo modo paterna. A dire che non c'è una storia alternativa di una star chiamata Elvis Presley: l'unica è quella in cui il protagonista alla fine paga con la vita il suo successo. O così o niente Elvis del tutto («Siamo uguali, io e te»). Senza strega cattiva non ci sarebbe Biancaneve*" (Luca Pacilio).

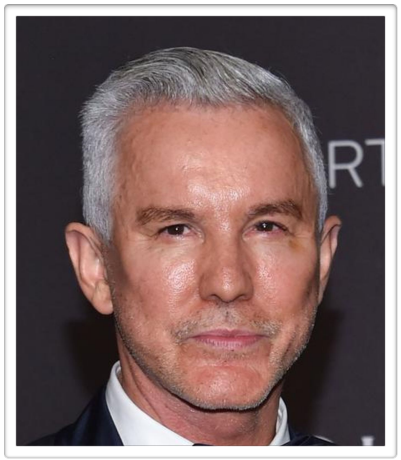


Naturalmente parte fondamentale della riuscita del film sta nell'interpretazione dei protagonisti. L'inedito Tom Hanks è semplicemente strepitoso (dal paterno al diabolico, fino al ripugnante: non era facile per una delle star più "rassicuranti" di Hollywood); Austin Butler è invece un'autentica rivelazione: Elvis è una sorta di "immagine-archetipo" (oggetto di innumerevoli imitazioni); e lì per un attore il rischio della caricatura è altissimo, ma Butler vola ancora più alto, con un'interpretazione che ci fa pensare all'unica scelta possibile.

a cura di **G. Stefano Messuri**
redazione@cineverdi.it

ELVIS

IL REGISTA

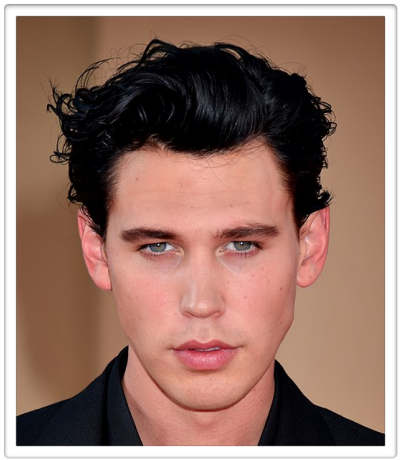


NOME: Baz Luhrmann
LUOGO DI NASCITA: Sydney (AUS)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2013 • Il grande Gatsby
2008 • Australia
2001 • Moulin Rouge!

L'ATTORE



NOME: Austin Butler
LUOGO DI NASCITA: Anaheim (USA)
ANNO DI NASCITA: 1991

Ultimi tre film:

2019 • C'era una volta a… Hollywood
2019 • I morti non muoiono
2018 • Dude

INTERVISTA ALL'ATTORE

Come ti sei rapportato con la figura di Elvis durante le riprese?
Non ricordo un momento della mia vita in cui Elvis non ne facesse parte. Questo è il problema di Elvis: è diventato una specie di carta da parati della società. Era una figura praticamente sovrumana, quindi in me c'era la curiosità di scoprire chi fosse come persona ed approfondire lo studio di tutto ciò che potevo su di lui, guardare ogni singolo filmato innumerevoli volte, leggere tutto ciò che potevo e parlare con quante più persone possibile per arrivare a capire chi era veramente come uomo.

Un aspetto che che ho trovato davvero affascinante. Per circa un anno, prima di iniziare le riprese, ho fatto lezioni di impostazione vocale per sei, sette giorni alla settimana ed ho lavorato con diversi esperti nel tentativo di ottenere la giusta intonazione e l'accento di Elvis e cose del genere. Ma alla fine ci siamo resi conto che ciò che è davvero importante è la vita... Si può impersonare qualcuno, ma per trovare il lato umano, la vita, la passione ed il cuore ho capito che dovevo liberarmi da questo tipo di costrizioni.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Come nelle precedenti stagioni, anche quest'anno pubblicheremo in questa rubrica i vostri commenti sulle pellicole della rassegna.
Se desiderate condividere le vostre opinioni, potete inviare un SMS con un pensiero o una valutazione sul film della settimana.
Per esigenze di spazio vi chiediamo di non superare i 1000 caratteri (spazi inclusi).

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo.....4,55
2. Open Arms - La legge del mare... 4,47
3. Il meglio deve ancora venire.....4,45
4. Respect.....4,41
5. The Specials.....4,39
6. Lezioni di persiano.....4,37
7. Quo vadis, Aida?.....4,30
8. Marilyn ha gli occhi neri.....4,18
9. Nowhere Special.....4,14
10. Hasta la vista.....4,13
11. Madres paralelas.....4,10
12. La ragazza di Stillwater.....4,00
13. The Father.....3,99
14. Chi è senza peccato - The Dry.....3,94
15. Non conosci Papicha.....3,92
16. Cry Macho - Ritorno a casa.....3,87
17. The Last Duel.....3,77
18. È stata la mano di Dio.....3,61
19. Un altro giro.....3,57
20. Due.....3,54
21. Illusioni perdute.....3,46
22. Gloria Mundi.....3,36
23. West Side Story.....3,35
24. Qui rido io.....3,20
25. One Second.....2,89

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 ottobre, 20.45
UNA FAMIGLIA VINCENTE
di Reinaldo Marcus Green
USA 2021, 144 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 ottobre, 20.45
L'OMBRA DEL GIORNO
di Giuseppe Piccioni
Italia 2022, 129 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 17 ottobre, 20.45
MALACARNE
di Lucia Zanettin
Italia 2021, 91 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358